

PROFIT E NON PROFIT: VERSO UNA NUOVA PARTNERSHIP



Rodolfo Landini, direttore Servizi Centrali e Human Capital & Diversity Lead Accenture

MILANO, 27 aprile 2011 - Ai margini del convegno di presentazione del Progetto "Sodalitas Social Innovation" - svoltosi lo scorso 19 aprile a Milano - incontriamo il Dott. Rodolfo Landini di Accenture, uno dei relatori dell'interessante tavola rotonda sul tema delle nuove partnership tra Profit e Non Profit.

Dott. Landini, quale deve essere il valore aggiunto di un progetto che un'organizzazione non profit - chiedendo un finanziamento ed una partnership - presenta ad una "Profit"?

Accenture richiede che le proprie iniziative in ambito di Responsabilità Sociale di Impresa siano iniziative concrete, ben delineate e misurabili in termini di impatto di ritorno sulla comunità. E che siano allineate alla propria strategia "Skills to Succeed" (la campagna internazionale di Accenture che si è posta l'obiettivo ambizioso di "equipaggiare" entro il 2015, 250.000 persone con capacità tali da facilitare la loro occupazione) che cioè siano volte alla creazione di competenze che permettano un più facile ingresso e permanenza della persona nel mondo del lavoro, nonché la valorizzazione del capitale umano e dei talenti.

Una Non Profit che si proponga per una collaborazione al mondo Profit dovrà sicuramente formulare la propria richiesta progettuale sostanziandola con un "social case" e disegnando un cammino prospettico, non solo relativamente alla singola iniziativa, ma sulla partnership nel suo complesso.

Il passo in avanti che riteniamo necessario affinché la relazione tra profit e no profit funzioni prevede lo sviluppo di una capacità di ascolto e confronto tra questi due mondi. Lo [strumento proposto da Sodalitas](#) in occasione del Sodalitas Social Innovation va proprio in questa direzione.

Accenture è impegnata in progetti legati al problema del disagio mentale. Di che si tratta? Per quale ragione vi state confrontando con questa problematica?

Accenture è particolarmente attiva sui temi di Responsabilità Sociale di Impresa sia a livello locale, che globale. Insieme a Progetto Itaca Onlus, che promuove iniziative e progetti di prevenzione, solidarietà e assistenza rivolti a persone affette da disturbi della Salute Mentale e alle loro famiglie, abbiamo sviluppato il progetto "Give Mind a Chance!", promosso attraverso la piattaforma di innovazione sociale della Fondazione Accenture, ideaTRE60.

L'obiettivo è stimolare la discussione all'interno delle imprese al fine di individuare soluzioni (tutoring, accompagnamento in azienda, formazione e collaborazione con colleghi, etc.), che rispondano alle esigenze sia della persona affetta da disagio psichico che dell'azienda. Infatti, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, nei prossimi anni 1 persona su 4 soffrirà di qualche forma di disturbo mentale almeno una volta nella vita ed entro il 2020 sarà la malattia più diffusa nel mondo sviluppato e la seconda causa di disabilità; oggi, in Italia, l'incidenza annuale dei disturbi mentali nella popolazione è circa dell'8%: una emarginazione invisibile, se non inconsapevole, che forse ha una dimensione ben più ampia e che richiede una diversa attenzione e azioni concrete. Il ruolo delle aziende può essere cruciale e per questo abbiamo ritenuto di scendere in campo anche su questo tema di valenza sociale, umana ed economica.

Che cosa s'intende per efficienza ed efficacia sociale? Quanto è importante la replicabilità di un progetto? E la misurabilità?

Per massimizzare il benessere sociale derivante da un progetto è necessario valutare l'efficienza sociale che produce, ovvero tenere in considerazione i costi e i benefici che ne derivano, oltre che l'efficacia sociale, e in quale misura la realizzazione di quel dato progetto risponde alle esigenze espresse dalla società.

Naturalmente la misurabilità dei risultati ottenuti e la replicabilità del modello proposto hanno un ruolo altrettanto cruciale per la valutazione della partnership attivata, perché rispondono alle esigenze di rendicontazione aziendale, dalle quali una realtà Profit non può prescindere e al contempo permettono al Non Profit di fare un'evoluzione, di avvicinarsi ad un mondo, quello delle aziende, che è sempre più attento all'impronta che lascia nella comunità in cui si colloca.

Ci può raccontare che cosa state realizzando in Canada?

In Canada abbiamo deciso di sostenere la Canadian Young Business Foundation, un'organizzazione benefica che investe nella formazione di giovani imprenditori tra i 18 ed i 34 anni (appartiene al network Young Business International e collabora con Accenture dal 2006), in particolare nello sviluppo di strumenti online di mentoring e di business planner.

Attualmente Accenture sta valutando un progetto biennale con CYBF per migliorare ulteriormente il servizio di mentoring e condividere con il network internazionale dei giovani imprenditori risultati, conoscenza e proprietà intellettuale.

CYBF si è presentata ad Accenture forte di una reputazione ed una credibilità guadagnate in anni di esperienza ed impegno, ma soprattutto ha elaborato una proposta molto dettagliata che prevede la formazione di 2.090 giovani imprenditori e 3.790 mentor, obiettivi perfettamente in linea con la strategia della nostra campagna "Skills to Succeed". Si tratta certamente di un ottimo esempio di partnership tra profit e nonprofit che vorremmo cercare di realizzare anche nel contesto italiano.

A cura di Davide Minelli